

# Biblionauta

n. 209

In collaborazione con la Biblioteca Bertoliana



## NERI E MARIANGELA

Neri Pozza, nella foto assieme all'amica, lodò senza riserve il lavoro di Mariangela de "L'ultima cicogna". In basso, la lettera che le inviò dopo la pubblicazione nel 1971



## ANTONIO BAROLINI

Anche Antonio Barolini era un estimatore di Mariangela Cisco. Protestò scherzosamente perché non aveva ricevuto la dedica di Mariangela al libro

GRANDI DONNE PER GRANDI UOMINI. UN PROFILO DI MARIANGELA CISCO, MOGLIE DI GIGI GHIROTTI

# LA SUA PASSIONE? SCRIVERE LIBRI E RACCONTI PER I PIÙ PICCOLI

Fu la prima italiana a entrare in classifica al premio di Amburgo ritenuto il "Nobel per la letteratura dell'infanzia"

Mattea Gazzola

Erano compagni di scuola. Poi diventarono colleghi di lavoro in redazione. Lasciarono Vicenza per stabilirsi a Torino, Milano e Roma. Lui diventò un giornalista famoso. Lei lavorava come giornalista ma scriveva anche libri e racconti per ragazzi. Con alterne fortune di pubblicazione. E qualche bella soddisfazione, se fu premiata al "Nobel della letteratura d'infanzia". Lei è Mariangela Cisco. Lui è Gigi Ghirotti. Raccontò il suo calvario nella lotta al tumore in una serie di articoli su "La Stampa", che poi diventarono un libro: "Viaggio nel tunnel della malattia". La spinta a diventare questo inviato molto speciale, malato tra i malati, arrivò dal suo direttore del tempo, Arrigo Levi. Morì nel 1974. In onore e ricordo del marito, Mariangela fu artefice della "Fondazione Gigi Ghirotti", per seguire i malati di tumore.

Nei suoi primi articoli pubblicati nel giugno del 1946 su "Il Giornale di Vicenza" usa un pseudonimo: Luise. Così si firma per tutto il 1946 nella rubrica "Modi e moda delle donne". Solo a partire dal 1948 gli articoli portano il suo vero nome: Mariangela Cisco.

Figlia di Luigi, medico condotto, e di Giulia Obici, Mariangela nasce a Rossano Veneto il 14 luglio 1918. Frequenta il ginnasio a Bassano, poi, con il trasferimento della famiglia a Vicenza, termina gli studi al Pigafetta. Si laurea in Lettere Moderne a Padova. Nella redazione de "Il Giornale di Vicenza" in contrà San Marco lavora a fianco del fratello Giulio e di Gigi Ghirotti. Direttore del quotidiano è all'ora ventitreenne Renato Ghiotto. Racconta Mariangela nel suo diario pubblicato in "A cena col presidente": "Ghiotto fu una persona molto importante nella mia vita. Direi che mi cambiò la testa e mi sbizzolò dal provincialismo e dalla cerchia chiusa della mia cultura scolastica".

Gigi e Mariangela, che si conoscono dai tempi del liceo a Vicenza e che insieme condividono l'avventura della Resistenza raccontata nei "Piccoli maestri" di Gigi Meneghello, si sposano nel 1945. Negli anni Cinquanta si trasferiscono a Torino, quando Gigi è chiamato a lavorare a "La Stampa", poi a Milano, durante l'esperienza all'"Europeo", e infine a Roma dove Ghirotti torna nell'organico de "La Stampa". Tra il '50 e il '57 Mariangela scrive regolarmente sulla rivista "Oggi" edita da Rizzoli. Nel frattempo coltiva un'altra passione,

## Il ritratto tracciato dalla nipote "Cari" Ghellini

«Una zia dolce e generosa, amava la vita ed era forte e di saldi principi»

Quattro anni fa l'Istituto storico per la Resistenza di Vicenza curò l'edizione di "A cena col presidente: incontri inediti con Mariano Rumor". Il libro, che pubblica un manoscritto di Mariangela Cisco donato all'Istrevi da Maria Carola (Cari) Ghellini Traverso (figlia della sorella di Mariangela, Luisa), è un vivace spaccato della vita romana dei Ghirotti e dei loro incontri, che si svolgono tra febbraio e marzo '69, quando presidente del Consiglio era il vicentino Mariano Rumor, insediatosi a dicembre a palazzo Chigi. Sotto forma di lettere, mai realmente spedite, Mariangela racconta a Susy (Susetta Bonnet, amica di Torino) l'inaspettato avvenimento di una cena con Rumor e con i Ghiotto - Renato e Giovanna - e della conversazione che ne seguì, tutti seduti sul big divany che Mariangela aveva appena acquistato per la casa romana.

Il libro del 2005 raccoglie anche interventi di Giorgio Sala, Giuseppe Pupillo, Giorgio Pecorini, Fernando Bandini, Mario Albanese e si chiude con il ricordo della zia Mariangela tracciato da Cari Ghellini. È un racconto breve e intenso, che mette in risalto la personalità gioiosa di Mariangela: "La zia amava noi nipoti come amava la vita, le persone positive, la luce, i colori, la natura e gli orizzonti vasti... La zia ci appariva

così, imprevedibile, gigionesca, insofferente alle noiose regole quotidiane che governavano i nostri universi familiari provinciali e un po' chiusi. Ma dietro alla facciata, già allora lasciava intravedere quel principio d'ordine e quella forza che, insieme alla generosità, improntarono la sua vita".

Nel 2000 Cari Ghellini ha donato alla Bertoliana le "Carte Mariangela Cisco". Il fondo -



Il libro edito nel 2005 dall'Istrevi: Mariangela giovane è in copertina

undici cartelle - comprende la documentazione utilizzata per i romanzi, quella relativa ai premi letterari Città di Castello (1961) e Andersen (1962) e la corrispondenza con gli editori. Sono raccolte anche le minute degli articoli scritti per "Oggi", "Il Giornale di Vicenza", "Il Gazzettino", manoscritti e dattiloscritti, alcuni inediti, di opere teatrali e racconti per trasmissioni Rai. MAT. 6AZ.



pieno l'editore e la collaboratrice Giordano: "A Roma la signora Giordano mi ha consegnato tutti i disegni eseguiti e, esclusi un paio, sono tutti graziosissimi - scrive Morano a Marian-

gela il 18 dicembre 1959 - Per quanto riguarda la copertina... la signora Giordano è stata d'accordo con me nel rifarla perché risultava piuttosto morta nell'insieme e il nostro Gec,



Gigi Ghirotti e Mariangela Cisco a passeggio in corso Palladio, a Vicenza, nel 1946. S'erano sposati l'anno prima. Sono visibili, sulla sinistra, vicino alla sede della Banca del Lavoro, i segni dei bombardamenti



La copertina di "Una camicia per Gec", pubblicato nel 1960



Il libro di Mariangela Cisco pubblicato nel 1971

nella lista d'onore di quello che è considerato il "Nobel per la letteratura infantile".

È la prima volta che una scrittrice italiana per l'infanzia sale così in alto. Il "Resto del Carlino" titola il 10 ottobre 1962: "Anche l'italiana Mariangela Cisco decorata del Nobel della letteratura infantile".

Antonio Barolini, amico della coppia fin dai tempi della giovinezza a Vicenza, scrive a Ghirotti da New York il 27 dicembre 1961: "Ho letto un gran pezzo del libro di Mariangela e mi par delizioso... Dille 'Brava!'. Anche l'edizione è bella. Ma perché non mi ha messo neanche un pezzo di dedica? Debbo venire in Italia a prendermela?... E consiglia a Mariangela di continuare a scrivere belle storie, per i ragazzi dai cinque ai cinquantadue anni".

Serviranno in realtà ben undici anni perché Mariangela veda pubblicato il suo secondo libro per ragazzi, "L'ultima cicogna".

Al racconto ci lavora dal '63 ma fatica a trovare l'editore: rifiutano il dattiloscritto Mur-sia, Einaudi, Bemporad, Bompiani. Se ne interessa Rizzoli nel '68. Il libro, che racconta di una vecchia cicogna che impara dal "non ancora nato Poi" che i bambini non li portano le cicogne, viene pubblicato nel 1971. I disegni sono ancora una volta di Marialuisa Gioia.

Neri Pozza il 23 settembre 1971 scrive a Mariangela, apostrofandola "Nostra diletta", una lettera lusinghiera: "Ho riletto la tua Ultima cicogna... ti ripeto qui che apprezzo la scrittura svelta e pulita, la spregiudicatezza del racconto e la verità che c'è, fuori e dentro le righe, dal principio alla fine. Non apprezzo invece i disegni; ma la colpa è della mia testa bislacca". E conclude con solennità: "Brava, ho detto tra me, fai onore alla nostra vecchia palladianità olimpica".

Dopo la scomparsa del marito, nel 1974 Mariangela torna a Vicenza, nella casa in contrà San Marco, dove si spegne il 4 novembre 1990. ♦

riuscitissimo ovunque, non era più lui sulla copertina". "Una camicia per Gec" esce nel 1960. Il successo è immediato: il libro si classifica al secondo posto al Premio Castel-

lo a Sanguinetto nel 1961 e l'anno successivo viene presentato al premio internazionale Andersen. Alla finale di Amburgo il racconto di Mariangela Cisco conquista il quarto posto